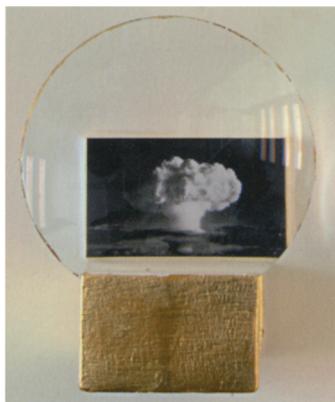


Una stanza della Memoria

Fra parole e immagini

Un viaggio consapevole nel buio della storia



Una stanza della memoria a Santacroce

Romano Masoni

Chissà cosa avrà visto la bomba, chissà quale sguardo a tappeto avrà sguainato per l'occasione. Chissà cosa avrà visto Little Boy a cento metri dal suolo. Chissà se il B-29 Enola Gay avrà dimenticato la bomba e avrà visto l'agnello. Forse l'occhio dell'agnello non ha retto il bagliore e l'occhio per la mattanza era già cancellato.

Certamente c'è un sopra e un sotto, certamente c'è un punto di vista spiazzato e uno spiazzante, certamente c'è un terzo occhio che ci aiuta a capire. E noi qui a che fare.

Il mio pensiero va a tutti i fotografi anonimi e dimenticati, va' alle lastre di vetro argentate, ai dagherrotipi colorati a mano, alle lastre secche al collodio, va agli scatti di guerra e a quelli di varia umanità, va agli artisti che dovrebbero essere il sale della terra. Senza di loro i nostri sguardi non si sarebbero mai modificati.

Secondo Theodor Adorno scrivere una poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie.

A chi le chiedeva come fosse possibile fotografare tali atrocità, Margaret Bourke-Wite rispondeva: «Dovevo coprire la mia anima con un velo per fotografare ...nessun tempo per pensare o interpretare... registrare adesso, riflettere poi...»

Davanti all'orrore la parola o si fa muta o urla sini-

strata insieme ai corpi, mentre il Tempo si sospende. Si sospende.

Dopo Auschwitz, l'uomo ha di nuovo istituito il Tempo, ha riattivato l'umanità sospesa o cancellata proprio con le parole e i segni: ha testimoniato e interpretato, ha rivendicato le ragioni della poesia e dell'arte anche in tempo di barbarie.

In questa stanza io ho depositato pietas, pensieri e memoria con le parole antiche e il canto dei poeti. Poi ho aggiunto fotografie insidiose, incisioni e un dipinto grande «come un ospedale».

1. Le poesie che viaggiano stampate alle pareti, in Garamond e in Futura in corpi e colori diversi, sono le seguenti:

Giuseppe Ungaretti: "Levante" del 1914; "Italia" del 1916 (prime due terzine).

Franco Fortini: "Poesia e Errore / Per le opere di Isaac Babel" del 1957.

Pier Paolo Pasolini: "Nuovi epigrammi" del 1958 - '59 (nono e decimo verso).

Primo Levi: "Da ora incerta / Shemà" del 1946 (quinto verso).

2. Ancora in parete: le fotografie in mostra sono tutti scatti di guerra assemblati per assonanze na-

turali e documentano mezzo secolo di violenze brutali. Gli autori sono fotoreporter noti ed altri anonimi e sconosciuti.

Eccoli: Carl Mydans, Robert Clark, Peter Turnley, G. Berges, Jones Griffiths, Margaret Bourke-Wite, John Schneider, Uliano Lucas, Aleksandr Rodcenko, Alvarez Bravo.

3. Nei sei scomparti bianchi e neri urla il Teatro della Morte di Tadeusz Kantor:

- "La classe morta", foto di scena di Ruggero Bianchi, 1979.
- "Wielopole/Wielopole", foto di scena di Maurizio Buscarino, 1980.
- "Qui non ci torno più", foto di scena di Maurizio Buscarino, 1988.

4. Sotto la poesia di Franco Fortini è posizionato lo "Zaino" di Tadeusz Kantor. Esso ci racconta il suo viaggio nel buio della storia e ci porge i resti impiombati e numerati di una umanità macellata.

5. Ancora sul muro, la "Legge Basaglia" e i manicomi. Incisioni all'acquaforte del 1988 tirate a mano col torchio a stella su carta Hahnemühle.

6. L'opera pittorica in parete è stata da me eseguita nel 1986. Nacque per una mostra itinerante sul

tema della pace, contro tutte le forme di violenza: «un'Annunciazione senza letizia» per ricordare Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, le Fosse Ardeatine e tutti i crimini che l'uomo ha commesso sull'uomo.

Accanto al dipinto ho stampato a mano sul muro, con letterine smozzicate, un mio pensiero sulla Bomba.

Qua e là ho sparso polvere d'oro.

In progetto: Audio-teca in progress con voce narrante.

Opere in permanenza, Pubblica Assistenza di Santa Croce sull'Arno.

Ringrazio di cuore Luciano Battaglioli, presidente appassionato della Pubblica Assistenza di Santa Croce sull'Arno. Inoltre sono grato agli architetti Marco Baldacci e Paolo Giannoni, che hanno condiviso e collaborato a questo mio progetto con passione e competenza.